

# 5 INIZIATIVE SU MIGRANTI, CONVIVENZA, INTEGRAZIONE

FOTO © VACOTTINELLI



*“Ogni straniero d'età superiore a 21 anni che, domiciliato in Francia da un anno, viva del suo lavoro, o acquisti una proprietà, o sposi una cittadina francese, o adotti un bambino, o mantenga un vecchio, è ammesso all'esercizio dei diritti di cittadino”.*

Costituzione francese del 1793, art. 4

*md*  
MAGISTRATURA  
DEMOCRATICA

Su questi temi Magistratura democratica ha promosso una serie di incontri *aperti* che si terranno a

## FIRENZE

*Lavoro e immigrazione:*

*aspettavamo braccia, sono arrivati uomini e donne*

9 APRILE 2010, ORE 14.30 – ALTANA DI PALAZZO STROZZI

## CAGLIARI

*Il diritto speciale dello straniero. I meccanismi di esclusione dei migranti*

26 APRILE 2010, ORE 15.15 – PALAZZO DI GIUSTIZIA

## PADOVA

*La convivenza possibile.*

*Le sfide dell'integrazione, le tutele contro le discriminazioni*

29 APRILE, ORE 15.00 – MUNICIPIO DI PADOVA,  
PALAZZO MORONI, SALA PALADIN

## SANTA MARIA CAPUA VETERE

*La clandestinizzazione dei migranti.*

*Le conseguenze sulle persone, i rischi per la società*

13 MAGGIO 2010, ORE 15.30 – SECONDA UNIVERSITÀ  
DI NAPOLI – FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

## FOGGIA

*Il caporalato di ieri e di oggi*

21 MAGGIO 2010, ORE 16.30 – PALAZZO DI GIUSTIZIA AULA CORTE D'ASSISE

«**C**hi ricordi le gravi ferite portate al diritto di emigrare, per ragioni militariste, nazionaliste o razziste, vorrà riconoscere la necessità che domani sia preservato da altri pericoli il diritto dell'uomo alla piena espansione della propria personalità e quindi il diritto di partecipare alla vita della comunità dei popoli».

Le parole pronunciate nel corso dei lavori dell'Assemblea Costituente dall'on. Francesco Maria Dominedò descrivono efficacemente l'essenza di quell'universalismo che ha ispirato la Carta del 1948, le sue radici, che affondano nell'idea di cittadinanza accolta dalla Costituzione francese del 1793, e la sua immutata capacità di offrire una guida per affrontare i gravi problemi dei nostri giorni, problemi che hanno molti volti.

Il volto dello sfruttamento del lavoro migrante che ha assunto, in molte realtà del nostro Paese e soprattutto nelle campagne del Meridione, la fisionomia del ritorno del lavoro *servile* e di un nuovo *caporalato*: molte volte negli ultimi anni sindacati e organizzazioni umanitarie hanno denunciato il consolidarsi di questi fenomeni e le dinamiche che erano destinate ad innescare, ma alle denunce non sono seguite risposte adeguate.

Il volto di un'integrazione negata da politiche del diritto che non favoriscono la *convivenza possibile*: si pensi alla disciplina del soggiorno dello straniero *regolare*, che assomiglia sempre di più ad una corsa ad ostacoli; alla rigida subordinazione del titolo di soggiorno al rapporto di lavoro, che contribuisce a rafforzare la posizione di debolezza del lavoratore immigrato; alla normativa *a maglie strette* sulla cittadinanza. Scelte politiche preparate e "giustificate" attraverso l'affermarsi – nel discorso pubblico – di punti di vista xenofobi se non apertamente razzisti, ed accompagnate da orientamenti delle istituzioni troppo spesso improntati a logiche discriminatorie.

È illusorio, oltre che foriero di gravi torsioni sul piano delle garanzie individuali e dei principi fondamentali, rispondere alle questioni poste dall'immigrazione con l'equazione irregolarità/criminalità, un'equazione che fa leva su una rappresentazione del fenomeno migratorio infondata, ossia su una contrapposizione *ontologica* tra migrante *regolare* e migrante *irregolare* smentita dalla realtà empirica. Eppure quell'equazione – amplificata dal sistema mediatico e talora anche da quelli che sono stati definiti *imprenditori politici della paura* – alimenta la visione del migrante in quanto tale come soggetto pericoloso per l'ordine pubblico e, allo stesso tempo, fa correre il rischio di un'attenzione del tutto inadeguata ai fenomeni criminali, anche di rilevante spessore, che pure si registrano nel contesto della presenza di immigrati in Italia. Ma per contrastare questi fenomeni non serve il *diritto speciale*, non serve imprimere sulle persone dei migranti irregolari l'etichetta della *criminalità*, non servono *carceri amministrative*. Chiudere la stagione del *diritto speciale*, promuovere una legislazione *giusta ed efficace* è la strada necessaria per un governo razionale dell'immigrazione e per la costruzione di una *convivenza possibile*.